

Scaletta concettuale della relazione di RENZO DAMERI*

PARTE I^ del 4/2/2016

- Modernità/post-modernità (linearità e decostruzione, induzione dei bisogni, tecnologia)
- Identità e differenza (primato del linguaggio dell' immagine: esempi)
- Il SE' virtuale (nickname, fake, distorsione del tempo)
- Sintomi da "Internet adiction disorder" e auto disgregazione dell'IO
- Analisi di casi reali
- Ascolto di sé: l' Altro dentro di noi
- L' Altro come eticità
- L' Altro come condizione della relazione (Fine I^ parte)

*RENZO DAMERI : docente universitario c/o UNIFI di " Teoria e tecnica delle Comunicazioni di massa".
Già direttore regionale della formazione dei docenti e dirigenti della scuola .Autore di varie pubblicazioni.

ABSTRACT

Prevale nel soggetto di oggi una tendenza comportamentale a subire i bisogni indotti dall'esterno e dalla tecnologia che da strumento è divenuto fine. Si è stornati dall'ascolto del proprio SE' da cui ci si allontana, lo si fa divenire molteplice fino ad indossare i panni occultanti di un nickname. Si sta in Rete entrando in relazione con gli altri attribuendosi le più svariate personalità, una sorta di "play game" in cui si interagisce con l'immagine degli altri pronti ad aggiornare per ogni occasione la ns identità telematica. L'edonismo di oggi calza ed indossa ogni modo d'essere per ogni circostanza: celebriamo la disgregazione del ns IO. La ns affettività, divenendo instabile e volatile, emozionalmente protesa in ruoli e funzioni lontane dal proprio SE', allontana i ns pensieri dalle certezze e dai significati fondamentali facendo emergere il relativismo.

E' il momento di rientrare in se' stessi, riorganizzare il proprio IO pur nella fitta boscaglia della Rete e ascoltarlo: ha bisogno di rapporti autentici, di scelte personali, di affettività stabile, di credere a cominciare dall'Altro, di interazione reale e non solo mediata. Partire dal ns vissuto interiore scoprire e sentire l' Altro come fondamento del nostro essere in cui è sempre regolarmente presente. Si riscopre l'etica del rispetto: l'Altro non è un momento della mia vita ma ne è l' intero svolgimento sia nel suo apparire corporeo sia all'interno della mia anima. E' il mio "qui potenziale" che lo accomuna a quello degli altri e al tempo stesso lo differisce perché propriamente è solo mio. L' Altro si riscopre come "cura fondamentale del SE' ".

R.D.